

## Capitoli 9 – 12

Accompagniamo Teresa nelle fondazioni dei monasteri di Malagón, nella provincia di Ciudad Real, (11 aprile 1568) e di Valladolid (15 agosto 1568). Insieme all'azione di Dio attraverso le circostanze ordinarie e comuni della vita, ci presenterà due figure femminili dell'incipiente Carmelo scalzo: Casilda de Padilla e Beatrice dell'Incarnazione.

### Piste di lettura

Teresa redige la storia della fondazione di Malagón nel 1573, negli ultimi giorni del suo soggiorno a Salamanca. All'inizio del 1574 si reca ad Alba e a Segovia dove erigerà il nuovo Carmelo scalzo il 18 marzo. A quest'ultimo incorporerà buona parte delle carmelitane di Pastrana, all'inizio di aprile, dopo aver abbandonato quella fondazione a causa delle ingerenze e capricci della principessa di Eboli. Teresa potrà disporre a Segovia di quasi sei mesi di tranquillità prima di presentarsi all'Incarnazione per concludere il suo triennio come priora. E' dunque nella pace del nuovo Carmelo di Segovia che potrà riprendere il filo del racconto delle fondazioni con quella del monastero di Valladolid.

E' interessante notare che nel monastero di Malagón (probabilmente il 9 febbraio 1570) Teresa ebbe per la prima volta l'ispirazione di scrivere il libro delle Fondazioni: “[Mi disse]che scrivessi la storia delle fondazioni di queste case. Riflettevo che su quella di Medina non avevo nulla di particolare da scrivere . Mi disse che bisognava far vedere che quella fondazione era stata miracolosa. Vale a dire che era stata fatta solo da Lui, mentre sembrava che non ci fosse nessuna via mi decisi a metterla in atto” (Relazione 9).

### Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1. Teresa è del parere di non fondare nessun convento con rendite. In principio non accoglie la domanda di fondazione in Malagón, piccolo paese di Ciudad Real. Invece, consigliata da persone sagge, cambia opinione.

Qual è il motivo ultimo delle nostre posizioni inamovibili: affermare noi stessi o cercare il bene altrui come servizio di Dio? “Mi dissero che facevo male (a rifiutare), perché il Santo Concilio autorizzava ad averla (la rendita), e che non dovevo tralasciare la fondazione di un monastero, dove si sarebbe potuto servire molto il Signore, per una mia opinione” (F. 9,3).

Ci difendiamo con false sicurezze che ci allontanano da un sereno atteggiamento di dialogo e impediscono la realizzazione di un bene maggiore?

2. Parlando di beni e di eredità che con tanto affanno sono conservati e desiderati, Teresa fissa la sua e la nostra attenzione su quanto ebbe e ci lasciò Gesù Cristo: travagli, dolori e disonore.

“Coraggio, figlie mie! Questo deve essere il vostro retaggio, se abbiamo da ereditare il suo regno: non con il riposo, non con comodità, non con onori, non con ricchezze si potrà guadagnare ciò che Egli acquistò con il suo sangue” (F 10,11).

Come traduciamo nella nostra vita personale questo invito di Teresa? La nostra vita assomiglia quella di Cristo o cerchiamo piuttosto le nostre comodità?

3. Con la sua eleganza tipica, carica di fine ironia, Teresa rimprovera “i cavalieri di Gesù Cristo e i principi della sua Chiesa” che cercano e perfino giustificano una via diversa da quella della croce: “O gente illustre, per amor di Dio, aprite gli occhi! Considerate che i veri cavalieri di Gesù Cristo e i principi della Chiesa, un San Pietro e un San Paolo, non seguivano la via che voi seguite. Pensate forse che per voi ci sia un nuovo cammino? Non lo credete” (F 10,11).

Anche noi pensiamo che ci risulta migliore una via diversa da quella di Gesù? Se la pensiamo così, non sarà questa una fonte di mediocrità personale e di disuguaglianze fraterne?

4. In margine alle peripezie della vocazione di Casilda de Padilla, Teresa ci lascia alcune perle su come dovrebbe esser la vita religiosa (e qualunque tipo di vita cristiana): “servire [sua Maestà] con grandissima gioia, grandissima umiltà e distacco da tutto” (F 11,10).

Siamo felici nella nostra vita religiosa o familiare? Questa felicità dipenderà da servire Lui in tutto?

Umiltà è una parola vuota di senso attualmente? Non sarà piuttosto un cristallo che ci permette di vedere le cose con maggiore oggettività, così come sono? La superbia e l'orgoglio non deformano la realtà?

5. Altri valori che devono abbellire la vita dei membri di una comunità in seno alla Chiesa:

“Di condizione e ingegno gradevoli” (F 11,11). “Allegria modesta che lasciava trasparire la gioia interiore del suo spirito” (F 12,1). “Mai si lamentò di qualcosa o di qualche sorella” (F 12,1). “La più piccola cosa che si fa non ha prezzo, se la si fa per amore di Dio” (F 12,6). “Può darsi che racconti qualcosa di loro [di qualche sorella dei monasteri] perché si sforzino di imitarle quelle che camminano con una certa tiepidezza, affinché tutte possiamo lodare il Signore che fa risplendere la sua grandezza in fragili donne” (F 12,10).

Sappiamo coltivare questi ed altri valori nelle nostre relazioni quotidiane in seno alla comunità, alla famiglia, alla Chiesa?

1. Alvarez, Tomás, 100 Fichas sobre Teresa de Jesús, Burgos, Monte Carmelo 2007

2. Alvarez, Tomás, Comentario al libro del las “Fundaciones”, Burgos, Monte Carmelo 2011